

# TOMI POUCHÉ

## GIORNALE OMNIBUS

### CONDIZIONI

Si pubblica tre volte per settimana — Un mese tt. 1, 10 — Un foglio staccato gr. 2.

Il grido di libertà che risuona dall'Alpi al Libeo o viceversa — le eroiche gesta dell'invitto Garibaldi — i sacrifici e la lotta gloriosa da voi durate mi ritornano a voi cari i miei abitanti di questa zoppa Sicilia. Io sospirava di vedervi, come l'innamorato anela la vista della sua bella — anelava rivedere le contrade di questo incantevole giardino d'Italia che tante e sì care memorie m'aveva lasciate profondamente impresse nel cuore... Oggi il mio desiderio, la mia brama sono appagate — Eccomi con voi e colla bandiera Sabauda sotto gli occhi... Io gioisco con voi, ma (permettete lo dica) io piango pure con voi quantunque non sia questo il tempo delle lagrime. Da pochi giorni io sono con voi e... *Mirabile visu!* Ho veduto cose a cui non mi aspettavo. Pure, fuggati i Maniscalco ed i Pontanillo, noi — sotto gli auspici del nostro Re Galantuomo e del suo invitto Rappresentante — noi faremo di tutto onde mettere un freno a tutti gl'inconvenienti che andremo osservando. La mia piccolezza, lungi di essere un demerito, sarà per noi un mezzo potentissimo al nostro intento. Il microscopico *Ammiraglio*, difeso dalla sua taglia, avrà il dextro di ficcarsi dovunque — Egli visiterà i Ministeri (anche nei giorni in cui i signori Segretari non *daranno udienza*) e carpirà ad essi i loro segretucci e segretoni — Si ficcherà nei circoli dei politici e delle Signore... Nascoso fra le pieghe di una *crinoline* chi

baderà a lui? Ed egli ascolterà vedrà noterà, e di tutto vi terrà informati.

L'altra sera infatti, invischiandomi fra le gambe di una dozzina di bellimbusti in uniforme di tutti colori, mi fu dato penetrare in un circolo di alta sfera... Ma non anticipiamo le cose... *Pas-a-pas* e parleremo di tutto e di tutti.

### Anomalie.

L'emigrazione e la rivoluzione lottano, lungi di darsi la mano e battere unite e compatte la stessa via — L'emigrazione però, venuta in parte col nostro glorioso Dittatore, ha preso il sopravvento, e siede al potere. Gli uomini della rivoluzione — desiderosi che la cosa pubblica progredisse alacramente — osservano e tacciono quando l'emigrazione pare abbia adottata la determinazione di calpestare il partito d'azione, onde fare scontare ai suoi componenti l'enorme delitto da essi loro commesso, congiurando ed insorgendo. Si assicura che al *Maestro di Cappella* sia invisito tutto ciò che s'appartiene a Sicilia — anzi a Palermo — perchè nel 27 maggio non trovò da 18 a 20 mila uomini armati di tutto punto... Gli uomini dell'emigrazione dimenticano che noi eravamo governati dai Borboni e da Maniscalco, e che dopo infiniti disarmi noi eravamo ridotti a tale da arvalerci in casa di coltelli spun-

14909



5161

